

**PUOI RISPARMIARE
FINO AL 40%
SULL'RC AUTO
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

12
venerdì 13 giugno 2008

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te
**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

Gli Interessi

Rendimenti record per i Btp a cinque anni all'asta del Tesoro. Il contratto con scadenza aprile 2013 ha registrato un tasso annuo lordo del 5% (+0,71%), il valore più alto dal 2000. In rialzo anche i Btp a quindici anni con scadenza agosto 2023, balzati al 5,34% (+ 0,74%). Offerti 4,5 miliardi di titoli.



BUONI PASTO, IRREGOLARE LA GARA PER GLI STATALI

È irregolare la decisione della Consip di escludere le società Repas Lunch Coupon, Qui! Ticket Service e Day Ristore di servizio dalla gara da 700 milioni per il servizio sostitutivo di mensa mediante buoni pasto per le pubbliche amministrazioni. Lo ha stabilito ieri il Consiglio di Stato. La palla torna ora a Consip che, anche in base alle indicazioni dei giudici, dovrà provvedere alla nuova aggiudicazione di quattro lotti su sei.

PER AUTOGRILL CONTRATTO ALL'AEROPORTO DEL CAIRO

Autogrill entra in Egitto. Attraverso Hmshost Europe, la società si è aggiudicata i servizi di food & beverage dell'aeroporto internazionale del Cairo con un contratto che si stima potrà generare nel corso dei 5 anni di durata un fatturato cumulato di circa 18 milioni. L'offerta è stata formulata in partnership con Sabet, leader locale nel settore servizi specializzato nelle attività di catering, oltre che gestore, tra l'altro, della più importante aerea di servizio autostradale del paese.

Tremonti prepara la stangata sugli Enti locali

Il presunto Robin Hood vuole far pagare i cittadini: tagli per 9 miliardi e altri 3 miliardi per la sanità

di Bianca Di Giovanni / Roma

IL CONTO Mentre Giulio Tremonti vola verso Osaka, per Regioni e Enti locali arriva una cura da cavallo: in totale 9,2 miliardi da mettere sul piatto nel triennio. A cui si aggiungono altri 3 miliardi chiesti alla sanità. A comunicare la stangata ieri ai rappresentanti del-

le amministrazioni decentrate sono stati il sottosegretario Giuseppe Vegas e il ministro per gli Affari regionali Raffaele Fitto. Dall'Economia nessun commento. Altro che Robin Hood: qui a pagare sono in primo luogo i cittadini, che corrono il rischio concreto di vedersi ripristinare il ticket per la diagnostica. I dati forniti sono «assolutamente insufficienti e negativi. È una manovra insostenibile, serve capire meglio», protesta il presidente Anci Leonardo Domenici. «Chiediamo innanzitutto che si rispettino i patti - dichiara Vasco Errani per le Regioni - a partire da quelli sulla sanità e sul trasporto pubblico locale: per noi è inaccettabile la mancata conferma del patto che ci consente di fare una programmazione triennale su questi settori». E le province, dopo aver visto le cifre, concludono: «è come se l'Ici la pagassimo noi e i Comuni. In effetti, è un gioco di specchi: si prevede un rimborso, ma poi si chiedono tagli. Guardando i numeri il gioco si capisce chiaramente, e la luna di miele comincia a tramontare. La macchina dei conti pubblici è

La Bce avverte l'Italia: consolidare il risanamento avviato dei conti pubblici

in piena attività: come preannunciato da Tremonti il governo si prepara a presentare il piano triennale in concomitanza con il Dpef. Alla Ragioneria si conferma una «deadline» del 20 giugno. La prossima settimana, quindi, la manovra pluriennale sarà sul tavolo dei ministri. Non si esclude una misura anche sui conti di quest'anno per centrare l'obiettivo di deficit del 2,4% sul Pil nonostante la frenata della crescita. Indiscrezioni parlano di un aggiustamento di circa 3 miliardi, probabilmente coperto in parte con l'extragittino. Per il 2009 è in preparazione una manovra da 14-15 miliardi. Nel triennio si dovrà arrivare a circa 35 miliardi per raggiungere il pareggio di bilancio nel 2011 come prevedono gli impegni con l'Europa. Il titolare dell'Economia ha messo a punto gli ultimissimi ritocchi ieri in una serie di vertici. Il primo a Palazzo Grazioli con Silvio Berlusconi, e i ministri delle Infrastrutture e Trasporti, Altero Matteoli, del Welfare Maurizio Sacconi, dello Sviluppo Claudio Scajola, della Pubblica amministrazione Renato Brunetta e della Semplificazione, Roberto Calderoli. Dal vertice solo il commento di Scajola: «È andato tutto bene». Nel pomeriggio è seguito un incontro con il presidente della Camera Gianfranco Fini per definire il percorso legislativo della manovra. Si sa che il titolare dell'Economia è particolarmente

In tre anni una manovra di circa 35 miliardi per arrivare al pareggio di bilancio

preoccupato di rispettare i patti europei, tanto da definire passo passo la manovra con Bruxelles. Ieri non devono essergli piaciuti gli allarmi della Bce, che ha parlato del «rischio di un significativo peggioramento» del deficit italiano. Secondo Francoforte l'indebitamento italiano potrebbe aumentare dello 0,4% rispetto al

Pil. Secondo la Banca centrale l'Italia rientra, insieme a Francia, Grecia e Portogallo, tra quei Paesi per cui è «particolarmente urgente accelerare gli sforzi di consolidamento» dei conti pubblici, perché dispone di un margine di manovra «scarso o nullo», essendo già vicina al valore di riferimento del 3% del Pil.

Dichiarazioni a parte, i numeri pesanti sono filtrati dagli incontri con le amministrazioni decentrate. Per il 2009 dunque il taglio complessivo agli enti locali sarebbe di 3,4 miliardi e questi deriveranno in particolare da 2,8 miliardi a carico di Regioni, Province e Comuni e da ulteriori tagli che coinvolgerebbe le Regioni a

statuto speciale. Nel 2010 i tagli salirebbero a complessivi 5,2 miliardi: 4,3 da Regioni, Province e Comuni più l'ulteriore quota si arriverebbe così nel 2011 con tagli complessivi per 9,2 miliardi 7,8 dei quali dagli enti locali. Più in dettaglio i tagli sarebbero per le Regioni di 2,4 miliardi tra il 2009 e il 2011, per le Province 975 mi-

lioni, per i Comuni di 4,4 miliardi. Più i tre miliardi complessivi di tagli alla Sanità. «È impossibile sostenere una manovra di questo tipo con il contemporaneo blocco delle addizionali» spiega Domenici. Errani dal canto suo insiste che i numeri vanno condivisi, perché «i tagli indiscriminati non sono certo intelligenti».



La sede della Bce a Francoforte Foto Ansa

HANNO DETTO

Domenici



La manovra proposta dal governo è assolutamente insostenibile

Errani



Chiediamo i patti sulla salute trasporto, non autosufficienti, ma oggi non li vediamo

Sul taglio dell'Ici la Lega si mette di traverso

Raffica di proposte di modifica al decreto fiscale per premiare «i comuni virtuosi»

/ Roma

PRIMI MALUMORI Per la Lega è davvero difficile digerire l'azzeramento dell'Ici studiato da Giulio Tremonti.

I parlamentari del Carroccio l'hanno fatto capire chiaramente con una batteria di proposte di modifica al decreto fiscale, che ieri ha iniziato il suo iter in commissione Bilancio alla Camera. Il deputato Maurizio Fugatti, infatti, annuncia

che il Carroccio punta soprattutto «a tutelare i Comuni virtuosi che negli anni passati hanno diminuito l'Ici e che quindi non possono essere penalizzati». Cominciano a delinersi così le prime tensioni con la forza più federalista della coalizione di maggioranza, che si ritrova a dover appoggiare l'eliminazione dell'unica imposta finora attribuita alla completa titolarità dei Comuni. «È giusto - si chiede Fugatti - che chi ha tenuto stabile l'imposta riceva rimborsi più alti di chi si è impegnato a tagliarla negli anni?». Evidentemente per i parlamentari del

Carroccio così com'è la norma non va. «I rimborsi - spiegano - una media degli ultimi 2-3 anni» anziché tenendo conto solo del 2007. Altro aspetto che non va giù alla lega riguarda «il blocco delle addizionali» che nel testo «è applicato a tutti i comuni tranne che a quelli rei di aver sfiorato il patto di stabilità». così, aggiunge il relatore leghista fugatti, si avvantaggiano le amministrazioni che hanno sfiorato il tetto delle spese sanitarie. Sul rimborso Ici ai Comuni, tuttavia, il ministro Roberto Maroni assicura una prima tranche pari al 50% entro la fine del me-

se, e la seconda da definire in un tavolo che partirà il 31 luglio. Sta di fatto che le amministrazioni locali già cominciano ad avere problemi di disponibilità di cassa. I problemi dell'esecutivo con altre istituzioni comunque non si fermeranno all'Ici. Così come i Comuni non gradiscono l'esproprio dell'imposta, anche il Parlamento non ci sta ad essere esautorato dai suoi poteri in nome di un bilancio snello e veloce, magari deciso tutto in Via Ventiseptembre. La ratificatrice del decreto fiscale Laura Ravetto (Pdl) annuncia un emendamen-

to al comma 3 dell'articolo 5 sulla flessibilità del bilancio per garantire «una procedura parlamentare per l'esame degli schemi di variazione delle dotazioni dei programmi di spesa tramite il parere delle commissioni competenti». Come dire: il ministro non potrà spostare a suo piacere diverse voci del bilancio. Su una in particolare la deputata del Popolo della libertà annuncia battaglia: il ripristino del fondo contro le violenze alle donne (20 milioni), appena svuotato da Tremonti per coprire il suo primo provvedimento. **b. di g.**

Sogefi, si apre uno spiraglio per il futuro dei lavoratori

Ipotesi di reindustrializzazione dopo l'abbandono del gruppo De Benedetti. Nuovo incontro la prossima settimana

di Giuseppe Vespo

Spiragli di trattativa alla Sogefi di Mantova, dove su 230 lavoratori incombe il licenziamento e la chiusura del sito produttivo. Dovevano incontrarsi all'Unione Industriali del capoluogo lombardo, invece sindacati e rappresentanti dell'azienda guidata dal gruppo De Benedetti si sono trovati in un hotel di Desenzano sul Garda (Brescia). Quasi fosse un incontro riservatissimo - durato poco meno di mezz'ora - il fuoriporta lacustre sembra aver ridato qualche chance alla trattativa. «Il nostro giudizio sull'incontro - afferma Silvano Maffezzoni, segretario

della Fim-Cisl mantovana - è positivo. Poiché, fermo restando che l'azienda non tornerà indietro sulla decisione di far cessare l'attività di Sogefi a Mantova, si è però riservata di valutare la nostra proposta». Che sarebbe quella di utilizzare gli ammortizzatori sociali non per accompagnare la morte del sito produttivo, ma per permettere di trovare altre soluzioni, come l'ingresso di altri soggetti interessati a rilevare l'attività industriale. Questo vorrebbe dire avvalersi della cassa integrazione per allungare i tempi, altrimenti in scadenza il 30 di luglio. Dare la possibilità a chi ha i requisiti per andare in prepensionamento di uscire sen-

za complicazioni e salvare qualche lavoratore. Restano al momento solo ipotesi, «l'azienda - riprende Maffezzoni - si è presa qualche giorno per valutare la proposta. Tuttavia non ha fatto barricate. E non ne farà se qualcuno vorrà reindustrializzare l'area». Una soluzione, questa,

Il sindacato: vogliamo consentire i prepensionamenti e salvare quanti più posti di lavoro possibili

che sarebbe tra l'altro in linea con la proposta fatta dai funzionari del ministero dello Sviluppo Economico all'inizio della vicenda. E sempre in linea con il vincolo industriale approvato dal Consiglio comunale su proposta del sindaco di Mantova, Fiorenza Brioni, dopo aver accettato l'indisponibilità alla trattativa da parte di Sogefi. Insomma, quello che in altri casi sembrerebbe poco, alla Sogefi vuol dire molto. L'azienda, infatti, da quando ha comunicato i licenziamenti, si è sempre mostrata ostile a confronti con i sindacati fuori dalla prassi prevista in questi casi. Rifiutandosi, anche dopo appelli da parte della istitu-

zioni locali e interpellanze parlamentari (come quella dell'onorevole Carra del Pd del 10 giugno), di rivedere i termini della trattativa. Ora, dopo l'ultima protesta dei lavoratori, arrivati a Milano pochi giorni fa per un presidio davanti la sede della Cir di Carlo De Benedetti, l'incontro di Desenzano «svoltosi in un clima sereno» dà fiducia. Vedremo. «Certo è che il 30 luglio - dice Maffezzoni - è un termine incompatibile con la nostra proposta». Per sapere che estate sarà per i dipendenti mantovani di Sogefi bisogna aspettare il prossimo giovedì: «Decisivo - conclude il sindacalista - sarà il prossimo incontro»

NOMISMA

Il 22% delle famiglie italiane ha un mutuo

Le famiglie italiane che hanno in corso un mutuo immobiliare sono il 22% del totale. È quanto rivela il Rapporto sulla Finanza Immobiliare di Nomisma dal quale si evince anche che l'indebitamento delle famiglie italiane è pari al 47% del reddito disponibile, mentre è del 40% se si rapporta l'indebitamento per mutuo al reddito. L'incidenza del servizio del debito sui mutui è pari al 17% del reddito, quando 10 anni fa era del 12%. Secondo gli analisti di Nomisma, il rapporto tra debito per mutui e pil è pari al 18,7%, mentre la media europea è del 49% e in Usa è dell'85%. Ma la crescita media annua di tale rapporto nell'ultimo decennio è dell'11,5% in Italia a fronte di una media europea del 3%. Nel 2007 i mutui per acquisto di abitazioni da parte delle famiglie (226 miliardi di euro). Dal 2001 ad oggi le consistenze di mutui per acquisto di abitazioni da parte delle famiglie sono cresciute del 168%, a fronte di un incremento del 132% per il mercato dei mutui nel complesso e del più 142% per quanto riguarda i mutui fondiari. Il 70% dei mutui stipulati nel II semestre 2007 hanno una durata superiore ai 15 anni e sono circa il 70% anche quelli che vengono erogati a condizioni di tasso fisso.